

Dott. Giuseppe Stolfi
Soprintendenza archeologia, belle arti e
paesaggio per le province di Como, Lecco, Monza
e Brianza, Pavia, Sondrio e Varese
Sede di Palazzo Arese Litta
Corso Magenta 24 - 20123 Milano
giuseppe.stolfi@beniculturali.it
[cc. roberto.nessi@beniculturali.it](mailto:cc.roberto.nessi@beniculturali.it)

Sindaco Avv. Davide Galimberti,
Assessore Avv. Andrea Civati
Segreteria particolare del Sindaco
sindaco@comune.varese.it
andrea.civati@comune.varese.it
COMUNE DI VARESE
Via Sacco n. 5
21100 Varese

5 maggio 2021

Oggetto: Varese. Via Sanvito Silvestro. Stabilimento AERMACCHI.

Egregio Soprintendente, Dott. Prof. Giuseppe Stolfi,
Egregio Sindaco di Varese, Avvocato Davide Galimberti,
Gentile Assessore, Avvocato Andrea Civati,

I sottoscritti, Ugo Carughi, presidente di *DO.CO.MO.MO. Italia – APS*, associazione dedicata alla conoscenza e documentazione dell'architettura del Novecento, affiliata a *DO.CO.MO.MO. International*, Edoardo Currà, presidente dell'*AIPAI, Associazione Italiana per il Patrimonio Archeologico Industriale*, Katia Accossato docente a contratto e assegnista di ricerca al Politecnico di Milano che si è occupata, con il suo laboratorio, di studiare a fondo, in questi ultimi anni, gli edifici in oggetto organizzando anche mostre sul tema, Gregory Alegi docente alla LUISS di Roma e storico dell'aviazione con ampie esperienze museali, segnalano un programma d'intervento che, se attuato, snaturerebbe irreversibilmente un'area che ha rappresentato un pezzo di storia della città di Varese.

Lo stabilimento aeronautico AERMACCHI, un vasto complesso industriale dismesso nel 1993, rischia di essere completamente demolito per far posto a un mastodontico supermercato con annessi centro sportivo e parcheggio in superficie di grandi dimensioni. L'area rappresenta tradizioni industriali e sociali molto ampie, perché accanto alla produzione aeronautica avviata nel 1913 sotto il marchio Nieuport-Macchi, essa si ricollega alla Carrozzeria Fratelli Macchi, nata alla metà del XIX

secolo e rimasta in attività sino alle soglie del XXI.

Pur nelle attuali condizioni di abbandono e d'incuria, il complesso ex AERMACCHI conserva il valore di impianto, che ne definisce la forma complessiva, con i capannoni e i corpi di fabbrica che articolano l'insieme, i rapporti dimensionali interni e quelli con il contesto circostante, nonché, in generale, la collocazione urbana e paesaggistica. In quanto tale, costituisce una tangibile testimonianza riferita alla storia della città e a quella nazionale, oltre che a quella più specifica dell'industria aeronautica italiana. Le strutture sono ancora testimoni della memoria di uno dei più importanti stabilimenti italiani del settore e in alcuni padiglioni si colgono ancora particolari suggestioni di spazio e di luce.

Il complesso, inoltre, va considerato assieme agli altri che, deputati ad analoga funzione, rappresentano tutti insieme un importante segmento del patrimonio industriale italiano del settore aeronautico, sviluppatosi per le esigenze della Prima Guerra Mondiale e purtroppo oggi a rischio proprio in coincidenza con il traguardo del primo secolo di vita. In questi anni si è assistito alla demolizione dello stabilimento CMASA di Marina di Pisa, di quelli Caproni di Ponte San Pietro (BG) e Gardolo (Trento). Il suo destino potrebbe seguire l'esempio dei programmi di recupero e riconversione dell'area ex-Piaggio di Finale Ligure e dell'ex-Reggiane (già del gruppo Caproni negli anni '30), sulla base di un vincolo d'interesse culturale che assicuri il controllo e la vigilanza sulle operazioni di aggiornamento e riconversione a nuove funzioni. Al contrario, stante l'attuale contesto, il sito si unirebbe al triste elenco di impianti a rischio, come le aree Sai Ambrosini di Passignano sul Trasimeno (PG) e la ex Fiat Aviazione di Torino, oggetto di programmi di intervento non legati a un definito indirizzo di tutela.

Una dichiarazione d'interesse culturale di carattere relazionale, ai sensi dell'art. 10, comma 3 d) del D. Leg.vo 22.01.2004 e succ. mod. e int. non escluderebbe interventi di aggiornamento a nuove funzioni, anche museali, integrate da altre attività, pensate con l'obiettivo di conservare l'identità e le suggestioni di uno stabilimento la cui storia è inscindibile da quella della città e, al contempo, si collega ad altri importanti complessi della Penisola.

Confidando nella sensibilità di codeste istituzioni, restiamo in attesa di eventuali determinazioni che possano orientare un corretto processo di recupero e riconversione. Da parte nostra c'è la volontà di supportare una progettazione culturalmente compatibile con i modi che, allo stesso tempo, accolgano le intenzioni della proprietà e degli investitori (fondamentali per lo sviluppo del progetto) e possano integrare un approccio davvero vicino all'idea di rigenerazione, dato che l'uso è l'unica garanzia di sopravvivenza del bene.

Cordiali saluti

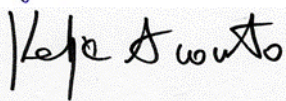
Ugo Carughi



Edoardo Currà



Katia Accossato



Gregory Alegi

